

---

---

# CONTRIBUZIONE ALLA PALETOLOGIA ROMANA

---

⊙

## NOTA

DEL

**Dr. G. DE ANGELIS D' OSSAT**

Il giovine ed appassionato raccoglitore di cose naturalistiche, Francesco Pucci, trovò, non è molto, sulla collina della Farnesina, alle pendici del M. Mario, due splendidi avanzi di armi preistoriche, che, senza dubbio alcuno, debbonsi ascrivere al periodo neolitico, insieme con quelle che, frequentemente ed in vari luoghi, furono rinvenute nella Campagna romana. Queste però provengono sempre dallo strato vegetale o dalle tombe e mai dagli strati geologici in posto. Ciò dimostra che la sicura presenza dell' uomo nella nostra regione non rimonta ad epoca molto antica, come si è cercato più volte dimostrare.

La paletnologia romana ha trascorso un periodo, sul primo sorgere, veramente singolare. Qualsiasi scoperta che veniva fatta all' estero doveva possibilmente rinnovarsi nel territorio di Roma. Correavano quei tempi in cui si ragionava, con più rumore che scienza, dell' antichità dell' uomo. Erano discusse in seno alle accademie, non escluse le romane, la celebre scoperta della miniera di Eningen, le esplorazioni delle caverne eseguite dall' Esper, e gli antichi residui umani trovati dal Savi, Guidoni, Cuvier, Schmerling, Boucher de Perthe, Godwin-Austen, Lund, Henry, Falconer, Lyell, ecc. ecc.

Anche in Roma si volle trovare qualche cosa di simile: infatti nel 1817 si parlò molto di una necropoli rinvenuta sotto il peperino laziale, illustrata prima dal Visconti A. e poi dal Rosa P. Questi dimostrò la relativa giovinezza per cui posteriormente venne ascritta al periodo protostorico (età del ferro). Nel 1859 il Rusconi trovò 6 denti umani entro il travertino presso le Caprine (Acque Albule), che poi fu dimostrato recente. Le due scoperte, benchè vuote, pur accrebbero la diligenza dei raccoglitori, i quali ben presto pretesero di scoprire gli avanzi dell' uomo persino negli strati schiettamente marini e ritenuti allora del più tipico Pliocene. I naturalisti romani desideravano troppo ardentemente di portare il loro contributo ai molti materiali scientifici

che più fortunati raccoglitori rinvenivano in parecchie parti d' Italia, come: Anca, Forel, Capellini, Strozzi, Ragazzoni, Filippi, La Marmora, Villa, Catullo, Gastaldi, Strobel, Pigorini, ecc.

Fu il Bleicher (1865) il primo che credette di aver trovato selci tagliate artificialmente nelle ghiaie diluviali di Ponte Molle (1). Nell' anno seguente il Ponzi (2) rivendicò al Ceselli la priorità del rinvenimento. Seguirono a queste due pubblicazioni parecchie altre di diversi autori nelle quali si rendeva conto delle molteplici e svariate scoperte del Mantovani, Ponzi, Ceselli, Indes, De Rossi M. S., Pigorini, ecc. (3). D' interesse speciale è la creduta scoperta di manufatti, fatta dal Mantovani e dal De Verneuil nelle ghiaie marine di Acquatraversa (1870), la quale era stata preceduta dall' altro rinvenimento analogo per parte di M. S. De Rossi nelle ghiaie, sopra le sabbie gialle, del Gianicolo (4).

(1) 1865. — BLEICHER, Recherches géologiques faites dans les environs de Rome, Extr. Bull. Soc. d' hist. natur. de Colmar.

(2) 1865. — PONZI G., Il periodo glaciale e l' antichità dell' uomo. Ultimo brano di storia naturale. Estr. Att. Acc. pont. Nuovi Lincei. Tom. XVIII. Roma.

(3) 1866. — PONZI G., Sugli istromenti in pietra focaia rinvenuti nelle cave di breccie presso Roma riferibili all' industria primitiva. Estr. Pon. Accad. N. Lincei. Roma.

1866. — PONZI G. Le antichità dell' uomo. Gior. Arcad. tom. XLIV. Roma.

1866. — PIGORINI L., Bull. Istituto di Corrisp. Archeol. Marzo. Roma.

1866. — PONZI G., Bull. Istituto di Corrisp. Archeol. Febbrajo. Roma.

1866. — CESELLI L., Stromenti in silice della prima epoca della pietra della Campagna romana. Roma. (Lettera).

1867. — DE ROSSI M. S., Rapporto sugli studi e sulle scoperte paleoetnologiche nel bacino della Campagna romana. Con appendice osteol. di Ponzi G. Estr. Ann. dell' Inst. Corrisp. archeol. T. XXXIX. Roma.

1868. — DE ROSSI M. S., Secondo rapporto sugli studi e sulle scoperte paleoetn. nel Bacino della Campagna romana. Ibid.

1868. — INDES, Correspondance de Rome. 11 Aprile. Roma.

1870. — CESELLI L., Sunto della memoria sopra gli studi paleoetnologici del bacino di Roma e sue adiacenze. Estr. Corrisp. Scientif. di Roma. Anno. XXII. N. 52, 1869. Roma.

1870. — PONZI G., Sull' Italia e i suoi primi abitanti su Pico re del Lazio e dell' Ausonia del Sig. cav. Camillo Bavioli. Corrisp. Scient. in Roma. Vol. VII. n. 52.

1871. — DE ROSSI M. S., Terzo rapporto sugli studi.... Ibid. Roma.

1872. — DE ROSSI M. S.; Le scoperte e gli studi paleoetnologici dell' Italia centrale al Congr. ed all' Espos. di Bologna 1872.

1873. — DE ROSSI M. S.; Les relations de l' Homme préhistorique avec les phénomènes géologiques de l' Italie centrale. Ext. Comp. rend. Congr. internaz. Archéol. prehistor. Bologne 1871.

1873. — PONZI G. e MASI F., Oggetti preistorici spediti dal Gabinetto di Geologia e Mineralogia della R. Università di Roma. Roma.

1886. — PIGORINI L., Sulla mancanza nell' Italia delle antichità dell' età della pietra, periodo del Renne. Bull. Paleol. ital. Ann. XII, N. 5, 6. Parma.

1888. — PIGORINI L., Selci lavorate della provincia di Roma. Bull. Paleol. ital. Ann. XIV, N. 7, 8, pag. 130. Parma.

1891. — CLERICI E., Sul *Castor fiber* sull' *Elephas meridionalis* e sul periodo glaciale nei dintorni di Roma. Estr. Bol. Soc. geol. ital. Vol. X. Roma.

(4) 1870. — PONZI G., Sulle selci tagliate rinvenute in Roma ad Acquatraversa ed al Gianicolo. Corrisp. Scient. Vol. VIII, N. 3. Roma.

Ho procurato di vedere il maggior possibile materiale paleontologico dei dintorni di Roma, sia nelle collezioni pubbliche che private, riportandone costantemente la convinzione di schegge causali. Mentre il periodo della pietra levigata, delle punte di freccia è ben rappresentato, l'archeolitico credo debba ancora dimostrarsi nella campagna romana. Non pago del mio giudizio procurai ottenere dalla gentilezza delle persone competenti il velle loro aiuto nel giudicare i residui che si conservano nel Museo Geologico della R. Università di Roma. (1) Spero di non riuscire indiscreto se riferisco che tutti furono d'accordo nel riconoscere causali i creduti ritocchi degli avanzi archeolitici romani: tra questi potrei citare il Giglioli, il Botti e tanti altri.

Veniamo ai residui trovati sul suolo del colle della Farnesina e che sono conservati presso il raccoglitore. Essi consistono in due punte di freccia, non intere.

1.<sup>a</sup> Punta di freccia (fig. 1) di piromaca, di colore bianco-oscuro, pellucida, a largo peduncolo, con piccole alette. La punta manca, ma gli spigoli laterali con la scambievole inclinazione ce ne dimostrano l'acutezza, formando un angolo di 45°. Manca altresì un'aletta. Il peduncolo termina a punta, mentre verso le alette si dilata di molto. La parte della punta di freccia che ci è rimasta conservata permette la ricostruzione e quindi facilmente se ne possono dare le dimensioni. Doveva avere una lunghezza massima di mm. 37, di cui ben mm. 13 appartengono al peduncolo ed i rimanenti 24 all'altra parte. La distanza fra le due estremità delle alette doveva essere di mm. 19 di cui ben 12 spettano alla base del peduncolo. Il lavoro è fine, delicato, accuratissimo.



Fig. 1.

2.<sup>a</sup> Un'altra punta di freccia che doveva essere di maggiori dimensioni (fig. 2) è stata trovata nello stato frammentario; manca infatti dell'apice, della base e del peduncolo. Anch'essa è di un lavoro finissimo e di piromaca di colore bianco-rosato. Nulla possiamo precisamente dire delle dimensioni.



Fig. 2.

Tutte e due gli avanzi sono di una piromaca di colore ben diverso da tutte le altre schegge che abbondantemente ho raccolto nello strato geologico vicino al luogo di rinve-

(1) In questo Museo sono conservati gli avanzi di cui parlarono il Ponzi, il Bleicher ecc. Altri materiali paleontologici della campagna romana si trovano nel Museo di Parma. Collezioni importanti sono conservate nel gabinetto del Coll. francese — Piazza di Spagna, Roma — e presso il prof. M. S. de Rossi. Sono ancora sgraziatamente celati i materiali romani della Coll. di L. Ceselli. Mi auguro che il degno figlio, ing. Marco, esaudisca finalmente l'ardente voto degli studiosi. Il prof. Mell, l'ing. Clerici, ecc. posseggono qualche residuo dell'industria dell'uomo primitivo dell'agro romano. Qualche avanzo si trova nel Museo Preistorico (Roma).

nimento. Questo trovasi all' altitudine di circa m. 100, sul versante S. E. della collina.

Ben conosciuta è la natura geologica del colle della Farnesina. La base è costituita dalle conosciute argille del M. Mario, cui seguono discordantemente le sabbie gialle, più o meno cementate, che passano a strati di ghiaie calcareo-silicee. La sommità poi è formata dalle sabbie quarzose, ocracee, — con frequenti ciottoli silicei, — senza evidente stratificazione. Alla base poi sul lato S. E. si appoggiano materiali più recenti, costituiti da argille e ghiaie con elementi vulcanici. Alla falda invece verso S. si trovano dei travertini, di cui parlarono il Clerici ed il Portis e che il Tellini indicò nella sua carta geologica.

Non v' ha dubbio alcuno che, mentre si formava lo strato superiore della Collina, quella regione non fosse abitata dall' uomo. Infatti, pur ammettendo col Tellini, che quello strato rappresenti le dune sul finire del Pliocene, pure il mare non doveva essere lontano, per modo che la regione si può considerare ancora nel dominio delle acque, o per lo meno come un bassofondo lungi dalla spiaggia, il quale poteva talvolta cacciare il capo fuori dalle onde. Appunto in questo strato sono racchiusi ciottoli silicei, che spesso si mostrano spezzati, in ispecie sulla superficie esterna, dando luogo a molte lamine con la frattura caratteristica della piromaca, fra le quali se ne rinvengono alcune che somigliano splendidamente a manufatti.

Tale giacimento è identico a quello cui accenna il Portis (1) presso la spiaggia tirrena nel territorio di Anzio, ed a quella cui allude il Meli (2) presso Nettuno, dove anch' io potei raccogliere simili avanzi. Anche nelle vicinanze di Torrimpietra è facile rinvenirne, come in tutte le località dove affiora lo stesso strato, cui volendo attribuire la più giovine età dobbiamo almeno ascriverlo al periodo Astorico.

Se poi si amasse conoscere più esattamente il valore cronologico del materiale in discorso, dovremmo ricordare come tali strati costituiscano un complesso con gli strati sottostanti fossiliferi. Questi sono ritenuti sincroni a quelli superiori di Val d' Arno, ai depositi del Forest bed di Norfolk e di Saint-Prest, ed anteriori al Boulder-clay di Cromer, al terreno morenico di Lefte ed all' esordio dei vulcani romani. Il rinvenimento avvenuto nel sommo delle sabbie gialle (quasi a contatto con quelle che contengono le scheggie) degli avanzi dell' *Elephas meridionalis* Nesti, nel vicinissimo Monte Mario, verrebbe a provare l' antichità dell' uomo veramente remotissima. Infatti tale Elefante visse dal giovine Pliocene sino al più antico Pleistocene; in Italia fu com-

(1) 1896. — PORTIS A., Contribuzione alla storia fisica del bacino di Roma ecc. Vol. II. Torino, pag. 313-314.

(2) 1884. — MELI R. Cenni geologici sulla costa di Anzio o Nettuno. Ann. R. Istit. tecn. di Roma. Anno IX.

pagno al *Mastodon arvernensis* ed all' *E. antiquus*. Però tale determinazione è discussa e probabilmente si tratta dell' *E. antiquus*, che è specie del giovanissimo Pliocene d' Italia, d' Inghilterra e Francia, ma che raggiunse il suo massimo sviluppo nel Pleistocene e nel Diluvio preglaciale ed interglaciale di moltissime località. Quindi non possiamo ammettere l' uomo coetaneo di questo proboscidiario se nuovi documenti, certo inaspettati, non vengano a documentare tale coesistenza in Italia ed altrove, ritenendosi coevo all' uomo solo l' *E. primigenius* Blum.

Riuscirebbe infruttuosa, come nel passato, la questione di pliocenicità, inquantochè sarebbe vana discussione di nome. Infatti mentre alcuni vogliono i nostri giacimenti come pliocenici, altri li ascrivono al Postpliocene; rimane però sempre l' apprezzamento, omai universalmente accettato, che gli strati fossiliferi di M. Mario sono più giovani delle sabbie di Asti. Con ciò non intendo di fissare l' antichità dell' uomo nei dintorni di Roma, ma solamente di farne risorgere l' interessante questione.

È disgraziatamente raro il caso in cui il rinvenimento degli avanzi dell' uomo venga fatto per opera di palenologici di professione o da geologici, per cui spesso non possiamo trarne quelle conclusioni che si vorrebbero. Egli è di capitale importanza conoscere il valore conologico dello strato da cui si estrae la suppellettile. Spesse volte si è creduto di trovare i residui in strati geologici, mentre essi si rinvenivano nella parte disgregata dello strato, la quale va a far parte dello strato superficiale recente. Per tal motivo ritengo che gli studi intorno all' uomo arcaico siano veramente propri delle discipline naturalistiche, piuttosto che di quelle archeologiche, come ora si è inclinati erroneamente a credere.

Con un mezzo fisico ho potuto ottenere anch' io lamine simili a quelle ritenute lavorate dall' uomo, prendendo ciottoli silicei gettandoli nell' acqua fredda, dopo una lunga esposizione alla fiamma del becco Bunsen. Quindi non si debbono attribuire ai rozzi colpi intenzionali dell' uomo arcaico, ma solo alla frattura concoide ed uncinata delle lamine, previo smussamento ottenuto dall' urto con gli altri corpi. Anche il brusco cambiamento di temperatura può occasionarli, come di frequente avviene nel deserto del Sahara. Ecco perchè, da chi volle, vennero trovati manufatti in tutti gli strati che contenevano ghiaie silicee. Notevolissima è la circostanza che il rinvenimento qui in Roma venne gradatamente fatto, andando sempre dalle ghiaie più giovani, alle più antiche. Prima nelle ghiaie alluvionali, poi nel materiale sabbioso-ocraceo ed infine nelle stesse ghiaie marine.

Spero potermi ben presto occupare più specialmente dell' argomento; intanto non nascondo la mia opinione, — che ho fiducia di poter documentare con argomenti geologici e palenologici, — intorno alla mancanza dei residui dell' industria dell' uomo in istrati geologici nei dintorni di Roma.